Gli Aspri Inganni

Gli "Aspri inganni" hanno misura coniugata dalla gravità e dalla leggerezza del verso.
Germinazione di un corpo in un involucro che sente trasparenza materica pur nella sua concretezza d'ossa e sangue.
In pittura è la tensione estetica che cercavano i preraffaeliti inglesi dell'ottocento, intingendo la vividezza dei colori nella natura.
Qui è l'aria vuota a creare il limbo aderito alle tue parole e l'indifferenza se ne esce con un soffio.
Resta un impronta di memoria alla lettura di questo poemetto, prima che una forma virata su sè stessa la involi, lasciando l'illusorio a rispecchiarsi.

Per Italo Testa "Gli Aspri inganni" LietoColle

Dizionario

Le parole di Meeten Nasr hanno il dicibile ed il luogo coniugato in un dizionario dove si vagola raccogliendosi garbatamente in una riflessione distensiva del verso che osserva sia l'anca flash che il filtro culturale sui paesaggi con l'azione del disincanto.
Il libro è una conversazione poetica nelle geografie e di un corpo che entra ed esce dal suo stesso dialogo per trovare dove posa un cuore, vuoto sorridente dell'ineffabile, ritornando al tempo di Greenwhich con l'impermanenza d'ogni cosa nel risveglio della poesia.

Per Meeten Nasr "Dizionario" Book Editore

La casa sospesa

La casa sospesa è un libro che sento nella stratificazione sensoriale della tua esperienza umana: è una condizione carnale dello spazio "adiacente"che hai disseminato con le variegate possibilità della scrittura poetica.
Mi piacciono molto i punti i cui la dolenza incontra botole fessure finestre per un impasto spesso arreso ed insoluto allo stato delle cose e talvolta abbarbicato nel dettaglio più minuto di un gelato una lingua una fiammella.
In generale la casa sospesa mi sembra una specie di costruzione simile a certe sculture di Santiago Calatrava che sono autosfide alla loro stessa tensione plastica di campate spiraliche: qui c'è la parola e la mente che sale scende pone e alla fine morde quella prugna dolcissima , il dolceamaro del viveremorire.

Per Adam Vaccaro "La casa sospesa" Joker Edizioni

Medi terraneo

La musica di medi terraneo ad una lettura notturna ha la ritmica delle pietre assolate.
Le parole sono battute dalla luce nello spazio e nella voce con il corpo che ascolta la terra il mare e ricerca un equilibrio del verso/ attraverso un viaggio della memoria dove ascoltare e rievocare sono azioni che continuamente sconfinano nelle diverse materie di deserti onde venti.
Le provenienze sono intrecciate nelle accoglienze, negli odori dei sensi di una donna che cerca l'amore amando ed impastando frumento con la millenarietà che si fa mentre e transizione.
Passare fra i versi di medi terraneo è ritrovare la nascita di una partitura e disporsi all'ineluttabile dolore della storia con la fragranza consapevole della poesia.

Per Antonella Doria " Medi terraneo " Ibiskos Editrice

La carne dell'angelo

Nella "carne dell'angelo" ho trovato interessante il tentativo compiuto dalle tue parole di far convivere la simbologia del sacro con i versi, dove la loro letterarietà, in molti passaggi mi è sembrata deliberata, per rendere il libro un diamante spirituale, una fortezza (S.Teresa) dove possa filtrare una luce profetica:
quando a tempo così sospeso/scolpito, l'acqua trova la musica di Preghiera, nel ritmo della visione aperta.
Allora credo che tu ti possa dissetare, insieme al lettore, rivelata nella poesia.

Per Angela Passarello "La carne dell'angelo" Joker Edizioni

Per "Atlante delle cerimonie"

Sono stato trovato dal tuo "Atlante delle cerimonie" in una libreria di Cremona, ed oggi l'ho delibato per bene.
Ho annusato svariati effluvi, direzioni estetiche/estatiche ed un "dove" che è corpo di una Salambò che ha attraversato anche la finzione per essere quel cactus dell'ovunque.
Agnizione verso assenza.
La tua è una poesia inebriante, ricca di felici convivenze, di maschere sgessate.
Vive in una coincidenza di un tempo già vissuto, la quale probabilmente è divenuta la tua infermabilità nel mondo.

Per Evelina Schatz "Atlante delle cerimonie" Tringale Editore

Alle porte dei ritorni

In alle porte dei ritorni sento una poesia restituita al dunque di sè stessa ,dove
Il procedere si è reso infermabile almeno quanto l'interrogazione sulle figure spirituali:
L'altro, il padre, il silenzio...sono forme che raggiungono colloqui estatici ed abbandoni e sono tutte avvolte dall'energia amorosa spesso velata ma sempre presente.
Sono molto interessanti i segni di copertina perchè hanno una figurazione corporea che attiene al senso del libro che vuole raggiungere una specie di quiete e consapevolezza verso un volto trascelto dall'ignoto:
Nella loro grafica restano meditanti e compiuti.
E' presente anche una tensione mistica contaminata da linguaggio sapienziale che ha si calchi di Celan ma vuole raggiungere la condivisione dell'ombra:
il punto dove il ritorno prosegue verso la vibrazione azzurra d'ogni destino.

Per Mariella Mischi "Alle porte dei ritorni" Book Editore

Diotima la suonatrice di flauto

Durante assenza sentendo passi elusivi dettati dal flauto.
Pensare Anna. Apparenza inestinguibile per trattenere la durata.
Sogno in una pausa rivelante.
Anche la storia un tremito del margine.
Il posto vuoto richiama il racconto vivente.
La voce della visione.
Ritmo cromatico incrociato dalle parole
mentre la sensorialità diviene ulteriore.
Coro per orizzonte.
" L'ala delinea fuggenza al cerchio silenzioso".

Per Ida Travi "Diotima e la suonatrice di flauto" La Tartaruga Edizioni

Poesmsacaya

Acaya, sembra naturalmente impaginata nel bianco dalla luce ed ha una naturalità architettonica dove il dettaglio si rivela sempre connotato: linea di balaustra ricciolo improvviso di colonna, taglio acuto dell'ombra all'incrocio delle sue strade, in ogni caso, le presenze di spazio dei corpi sono sempre dei contrappunti discreti.
Eppure, il *brusiare* salentino mette il vivente in queste architetture come una intuizione necessaria per il visitatore.....
In *Poesmsacaya* di Maria Grazia Martina, accade parimenti una sottile compenetrazione nella direzione di silenzio e spazio, frutto di una meditazione profonda, restituita in quadri che vengono sequenziati sulla pellicola leggera delle parole.
Essi descrivono un ipotetico arco di tempo che va dalla luce all'ombra, contenendosi, tuttavia, nell'economia alfabetica dei caratteri disponibili sul telefono cellulare, partecipe anch'esso
alla traduzione percettiva del verso.
La presenza dell'autrice nelle sue parole è simile ad una installazione mobile e sensoriale: il contesto della "deposizione" delle proprie opere diviene filtro espositivo per la risonanza interiore delle figurazioni poetiche.
Le donne, i cani, il castello, la piazza, si intingono nel verso icastico, decantano come la sospensione estatica della sfinge, dove l'amore di Maria Grazia Martina per la sua terra è domanda
per incanto del lettore.
Egli stesso, poi, potrebbe provare a "digitarsi":
cercare una traccia sull' *MMS Vodaphone* orientato nello stesso luogo, per scoprire come questo piccolo poema, nella sua esemplarità, lanci libere traiettorie di memoria, in equilibrio fra arte e sperimentazione poetica, per chiunque lo interpreti.
Anche per qualsiasi attento utente della telefonia contemporanea.

Per "Poesmsacaya" di Maria Grazia Martina Piero Manni Editore Dicembre 2005

Foglia Durevole

Ho visionato foglia durevole come una galleria d'arte naturale dove i quadri
visivi della poesia appaiono come linfe coniugate per la luce della bellezza
ma che nella povertà essenziale della parola poetica (Francesco d'assisi)
cercano la spiritualità del vivente.
Questo mi sembra il desiderio profondo del tuo libro: direzione dello sguardo
E *vedere* attraverso la mappa dell'arte una visione del tempo ed una estetica
Che ti riflette come Firenze dove le architetture riverbere tornano all'origine
dell'acqua.

Per Rossana Brambilla "Foglia Durevole"

La Ragna

Una voce lontana e lontanata lentamente imbozzola.

Il dispiego di queste tramature dei versi vanno verso il centro di un corpo vuoto.
Il vuoto è stato tessuto.

Quando riposano gli oracoli la luce abbbianca.
Scrivere diviene intrattenere anche la propria disillusione.

Queste parole passano con tremiti aulici.

Sono scolpite nell'aria che si arresta per tacere e riprendere la memoria
quando il suo filo si rifugia dove il laccio sciolto è un nodo di vento.

E tutto è passato.

Nei "deboli segnali in fila" sarà la linea del tempo a proseguire.

Per Alessandra Papa "La Ragna" LietoColle

Il senso scritto

Ieri notte sul tram a Milano un vecchio signore Napoletano ,ad alta voce,
parlando da solo, inveiva contro la politica italiana con una chiarezza ed una forza
commovente per un pubblico assente nell'ascolto.
Una vera performance in un tempo ed uno spazio di nessuno.
Mi piace accostare questo mio appunto al senso scritto di Ranieri perchè
la dimora della varianza nella parola mi sembra la chiarezza del nulla,
della possibilità della deriva e di chi resiste ad ascoltare i simulacri larvali
delle aggregazioni sintattiche e fra gli scarti e le mancanze, qualcosa si tracci
nell'ombra:
così il tram scelga di essere per pochi minuti ,nella polvere del discorso mancato,
la sua presenza in transito.

Per Ranieri Teti "il senso scritto" Collana Limina Anterem Edizioni

La ruggine, il sale

Nel tuo libro ho trovato una sorta di morsura fotogrammatica.
La ruggine del tempo che resta ed il sale che sapida e da senso sono
materiali disposti su di una lastra in una camera oscura per trovare
l'emulsione che da fissata divenga fissabile attraverso il lavoro
emozionale ed esperenziale che hai compiuto.
La morsura la sente chi legge poichè avverte le incisioni delle tue
immagini poetiche in una scansione che dice quello che c'è e quello che
è il vivere la memoria:
collezione collettiva di momenti momentanei dove la vibrazione della mente
e dell'occhio cercano l'impermanenza del vissuto.

Per Paolo Rabissi "La ruggine,il sale" LietoColle

Chat _ Poesie

Tutta la smaterializzazione posta in evidenza da questo librolascia gli uomini soli, angosciati, in preda a tutto quanto ilnostro mondo non crede più dall'inizio del secolo:
Che esista futuro. Un futuro per ciascuno di noi.
Allora si vortica come lemuri e simulacri in una vita senza più qualità connessa alla aleatorietà come esibizione e morte di ogni identità reale e virtuale.
Nel libro di Liuzzi sento un richiamo etico profondo.
Una musica da poesia acida che mi ricorda William Burrroghs.
Una serialità robotica di chattanti che creano conversazioni
come assemblaggi di moduli ,ma pure un riscatto avvertibile:
Il "dubbio nella visione".
Siamo connnessi, ma non siamo più. E lo sappiamo.
Il dolore, quando i codici Cyber decrittano, rimane.

Per Oronzo Liuzzi "Chat_Poesie" Edizioni SpazioIkonos

CORO

In "Coro" la tensione dell'esistere è un perno rotatorio in gradio di mediare fra l'essere e l'esistente attraverso la parola.
Gira introflesso.
Osserva circonfrente.
Interroga rotorio la realtà.
La voce del poeta è la dinamica del senso collettivo circolare
che la civiltà mediatica ha smarrito nella iperfrantumazione delle sue apparenze.
Allora l'orma del corpo corifea è pronta alla consapevolezza
del gorgo emotivo delle parole e resta pure nel dissolvimento ad improntare la terra con memoria ed oblio di materia e di poesia.

Per Franco Piri Focardi "Coro" Oltre i Limiti

Il sibilo dei sommersi

Questi versi eccheggiano un blues di amarezze alla Tom Waits ma pure invocano alla preghiera ieratica e dolente di Muddy Waters.
La componente esistenziale è rifusa nella cosapevolezza dolorosa in un ritmo piovoso e duro ma pure con alcuni squarci di lirismo essenziale e diretto.
La condizione diversa di questa poesia anela alla libertà attraverso la capacità di vivere la poesia e giunge ad una soglia dove il "sibilo" si fa musica mentre il "sommerso" si dissemina nelle circostanze della vita dove le strade vanno da tutte le parti ed in nessun luogo.
Allora è meglio versarsi da bere ed aspettare una nuova poesia.
I sogni lenti e caldi hanno visioni morbide.

Per Maurizio Piccirillo "Il sibilo dei sommersi" Edizioni Il Filo

Civil Loop per la poesia di Andrea Rompianesi

Nella poesia di Andrea Rompianesi avviene lo svuotamento attraverso l'automatismo della scrittura nel quale trovo una analogia con certe forme di Rap.
Il basso esteso (dub) per tutta la durata della raccolta è la corda morale del continuum mentre le parole se vengono scansionate e spezzate nella loro matrice fonetica creano un Loop (avvolgimento) che ogni volta apre la crepa alla referenzialità.
Per questa poesia, nel sudore invettivo, si può utilizzare una canotta di fosforescenza rossa mentre il giallo solare del pantalone è un ready made Majakovskiano.
Le scarpe da TechnoAnarca sono per il furioso Diti /Rambo del piede metrico.
Le parole scurrili vanno staccate e scansionate nel ringhio freddo trattenuto.
Il Cognome dell'autore [Rompianesi] mentre la materia spezza e scheggia alabastrando rabbia è già semantizzato in un autocollettivo antagonista e può essere refrain compulsivo fra le strofe.
Questa mia performance corsivacorsara per " Versi Civili ",
a grattacieli abbattuti , vuole esplicitare la loro tenacia eversa :
Essi si ricaricano ad ogni generazione.
Scoccano dall'intelligenza del furore
nella direzione della coscienza consapevole.

Maggio 2003

"Attraverso interni " di Daniela Cabrini

"Attraverso interni" lo sento come un percorso ritmico che ha le battiture
variate sulle scansioni temporali dove il sempre alla fine è il cardine
che dipana l'intreccio anche perché durante la lettura attrae le ombre
delle altre voci:è stata una evidenza immediata ai miei occhi.
Ineludibile alle mie diottrie di poeta.
Del resto questo avverbio assoluto stride con l'essenza indefinita della poesia.
E qui, mi sembra, la scommessa aperta del tuo libro e direi da discutere alla grande,
in un seminario, in una costellazione in progress di interventi, se si vuole.
Indubbiamente integralmente ,senza intonazione orale, è una lettura
molto intensa, conduce in un pensiero poetante dalla interrogazione
sorvegliata ed una accuratezza incastonata con grande perizia:
E' alta gioielleria ma la carne della parola non è mai assente.
Personalmente da pag.29 a pag. 39 ove avviene lo spostamento del fulcro
avverto una insistenza appesantita.
Questo andare del tempo del tuo cammino è un disegno sostenuto
dalla scrittura che letteralmente "prende" la parola e la
dispiega in una costruzione che ha l'effetto molto interessante di rendere
l'insolubilità ininterrotta dell'andamento ed i colori della tua anima,
in un clima di astrazione spirituale appoggiata sulle sequenze alterne e a
a "grata", panottiche dei suoni.
Quando è il corpo a mettersi in gioco e la coazione del tempo diviene
musica contemporanea dal caos controllato ho sentito gli esiti migliori.
Mentre terminavo la lettura del tuo testo e cadeva la penombra luminosa
di questa giornata sugli ultimi versi, ho capito che siamo davvero infiniti,
quando l'addentro è tramite per una promessa la cui speranza è finita/infinita
e che così è data in questa forma nel nostro essere limitato del tempo.

Two Cubes for 2

Mentre in tratti d'attenzione variabile svolgevo la lettura del libro
>Modulati< mi acchiarava nella mente un opera dell'artista americano
Sol Lewitt padre del minimalismo concettuale dal titolo "Two cubes" e ne
traevo godimento sempre maggiore nel sentire come la messa in
spazio dell'artista nel suo rigore concettuale essenziale
per rimanere pura idea d'arte invisibile ,trovava in questi versi
una similarità elettiva.
I versi della Paolini sono turnazioni di significanti per esplicitare
la lucidità del senso, ripetersi di serie in modulazioni ,dove le pass word
iniziali sono ogni volta abbrivi di spartiti poetici e si potrebbero
cifrare proprio nello stesso modo in cui Lewitt lavorava per le sue
combinazioni geometriche.
La logica dei modulati sottende la tesi del "disordine d'equilibrio" che
la sperimentazione poetica attua in simultaneità simulata per verificarne
la tenuta concettuale.
le dissezioni sono precise:
"porzioni cerchiate di imbarazzo"
"Carenze ben condotte"
"Precarietà senza impronte"
Il risultato effettuale invita il lettore a coniugare la presenza della parola
con la qualità del senso aderendo alla variazione tematica
che ogni poesia/modulato sottende nell'assunto programmatico iniziale.
Carla Paolini attraverso un lavoro assiduo di autosservazione della parola
ne coglie il segno vivente attraverso una grande passione per la poesia
accompagnata in un cammino di criptogrammi funambolici fino
Alla meta finale:
quello del "marchio", dove tutto il mondo si griffa e lascia sulla
pelle della pubblicità apparire la sola e venerata superficie del messaggio
e che i poeti, invece, lavorano come cosa viva e comunicabile all'ascolto
del loro sentire.

Per Carla Paolini "Modulati" Anterem Edizioni

Fermo non respiri. Respiri...

Il carico e scarico delle fatture.
Le bolle di accompagnamento.
I magazzini da ordinare vuotare riempire catalogare.
Accanto i foglietti per il passaggio della biro.
Il loro involo veloce altrove.
La ditta , in fondo al negozio, si incarna in un uomo solo:
Elio, dietro ad una scrivania, sente e partecipa al mondo.
Cerca, con le sue carezze bestemmianti , quell'ordine provvisorio,
ma costante ed imperituro nei secoli:
il lavoro del poeta.
Nel corso del tempo in sedimento, Elio Chizzoli è un riferimento importante,
nell'umanità transitante nella nostra città:
Ha riassunto una coralità di esperienze umane ed artistiche
del quale questo libro rende testimonianza viva e diretta in una vera e propria
jam Session di poeti, artisti, semplici interpreti dell'umanità, grazie ad una doviziosa
distribuzione in sezioni che riuniscono le sue parole nell' attraversamento
di un intera esistenza restituita in poesia.
La connaturata secchezza del suo ritmo ne arruga la fronte.
La punteggiatura è scolpita nelle falangi.
I tratti hanno le sue vene.
Il suo stesso Look, arricchirebbe le griffe finto povere degli stilisti, in questi tempi
di techno ibridazioni……..
ma la cosa che poi veramente conta, quando si leggono le poesie di Chizzoli ,
è che si è chiamati ad essere se stessi.
Ad essere umani.
In questo rispecchiamento virtuoso le voci seminate e raccolte da Elio, ritornano
in quella Terra che Cristo, suo maestro,certamente conosce e dalla quale attrae
la dolce durezza di quei "barboni" ,oggi sono" borderline",ma lo sconfinamento
è lo stesso da sempre, del quale da sempre è tramite per umiltà generosa.
Un gesto semplice e diretto in presenza di Chizzoli non manca mai.
La sua poesia ha questa risonanza scarna, in equilibrio fra profezia e dono dell' io,
attenta alla sofferenza degli uomini, resa in una allerta che scuote e fa
rimpiombare il lettore dei suoi testi nell'addentro di quella pausa respirante,
dove il silenzio aprendosi alla creazione si dice e umana.
Così la parola, in luce essenziale, ritorna nella vita dell'universo.
Ed Elio torna a lavorare.
Solo i versi sono veri evasori fiscali.

Per il lavoro umano di poesia di Elio Chizzoli

Le Stenografie di Francesco Vitali

Le rapide stesure in versi di Francesco Vitali partecipano con nomazioni e reinvenzioni
Ad una grafia delle cose intese come segni e marchi seguiti con ponderate accelerazioni nell'istinto del flusso vitale.
Queste annotazioni in movimento transitante passano dalla geometria coloristica della Pittura ("Giallo cristallo il palmo di Tinglev, sclerato azzutto tracciano i mattoni quadrati in cerchio") e attraverso bagli, perfori, sbiechi slittanti con istantaneità da uno sguardo che si equilibra fra la visività di parcelle lampanti di un tragitto in metrò e il vuoto asettico d'una stanza d'attesa.
Qui il tempo viene a mancarlo ("ormai è già presto") a inscrivere la comunicazione poetica in una fuga di messaggi curvilinei verso una evasività assoluta.
Così accade nella prima tranche del libro, mentre le stenografie, con il loro linguaggio Appuntato di dati sintetici e slanci calibrati, affrontano nella seconda sezione della raccolta titolata "Dissonanze presente", il suono esistenziale del tempo che giunto al capolinea della morte si abbianca ed è miribilmente attutito dall'antinomia sonora tra il saturo felpato e il crocchio dei passi sulla neve.
Il corpo: furioso dondolio del pazzo, sghembo sgambante nel vecchio pugile, cronicizzato nel paradiso infermo dell'ospizio, è fatto di apparizioni colluttorie, di tinte nervose e discordi e detta al lettore fotogrammi incisi ed incisivi sulla pelle immaginativa fra la sua mente e il mondo.
In "dissonanze accertate", la terza sezione, compare un approdo più desistente ed aereo.
La direzione si fa più obliqua:
il micio campito con le sue flemme effusive dorme "Botero" e soriano.
Un valore bollato "recapitato alla brezza abbozza visioni in velluto".
Il pensiero poetante dirozza e si sgrezza sulle nervature.
Vuole depensarsi in una nuova ripartenza dove avviene lo sboccio
"-continuoimpercettibile-".
Si giunge con i travalicanti rimbalzi della scrittura di Vitali, all'ultimo ulteriore passaggio: quello dei "riflussi, dove il disincanto si diluisce con le sue attinenze materiche in creme, mercuri, argenti, acque fatte di sete, sogni di sciacqui indotti da una "sorsata che accende papille".
La compara dell'elemento primario, sembra drenare amarezze rese dolorose, con un urto sommerso che abbracci e getti lontano.
L'ultima parola poggia su questo indefinitivo che evidenzia una specie di logica casuale tesa verso il distanziamento dopo una concentrazione in versi che in spasmi dinamici ha preso su di sè il presente soffrendone l'aleatorietà della sua traduzione e il suo tradimento continuo delle forme.
Francesco Vitali, mi sembra che in fondo restituisca questo con la poesia:
Le apparenze hanno una forza espressiva anche quando gli uomini sono larvali simulacri, proiezioni di omre pubblicitarie, e fanno slittare il piano del senso verso la frammentarietà Intensa di un dono subitaneo.
Compendiamo le quattro parti della plaquette, i disegni di Giangi Pezzotti che arcaicamente ombra e simbolizza con episodi pittorici su situazioni testuali trascelte, la scansione del lavoro di Vitali.

Per Francesco Vitali "Stenografie" El bagatt Edizioni

Vertigini: la Fantapoesia di Puccio Chiesa

C'è un corpo virtuale che si pensa libero e molteplice. Ci sono versi di fiamme pronti ad ardere nel mondo fantastico per seguirlo nei suoi sorvoli.
Intanto Puccio Chiesa si beve il suo campari nel Santo Graal della fiction ed inizia ad ascoltare e visionare le sue "vertigini" di fresca ubriacatura poetica.
Lo soccorerà oracolarmente nell'intento la regina del disordine Acarnesi, musa onireide lisergica.
Partendo dalla straniazione sorvegliata stilisticamente delle liriche attraverso l'ironia delle affabulazioni fiabesche, il libro di Puccio Chiesa diviene un girovagare degli occhi alla ricerca di "Dirigibili di nostalgia" , degustando "Maccheroni per Dante", per fumarsi poi "una sigaretta allo zenit".
Il modo poetico di questo giovane viandante di fine millennio si potrebbe narrare attraverso le continue epifanie che il suo linguaggio poetico crea con il mondo fiabesco.
La mimesi che ne nasce sospinge in una dimensione dove comete e zanzare, in virtù della comune ispirazione, si uniscono in volo e accade che cieli trasfigurati si restituiscano ad allucinazioni fragranti.
La poesia di Puccio Chiesa brilla in schegge sparse di prospettive divenute "un vapore di carne bagnata". Il corpo ha abdicato per una scrittura che la deriva del secolo trasporta nelle fantasmagorie del mondo in un gioco di simulacri, i quali per la finzione poetica di Chiesa sono vere guide spirituali.
Esse, convocate dall'autore a consulto per il personale e grottesco vaticinio, lo consacrarono all'assurdo perchè "quando piove un triste evadere di sogni è l'allegria a bagnarsi".
La "Fantapoesia" proprio così la ribattezza l'autore, appoggiandosi su una ininterrotta Reverie, svola fino all'"ultimo canto del cavaliere errante", dove in identificazione Comico-aulica con Don Chisciotte, l'addio sembra definitivo, ma c'è ancora uno spazio Estremo dell'immaginazione per "un ultimo blues per la mezzanotte dell'anima della Stazione" dove "sfioreremo il terzo senso in suoni di fuoco".....
Quello che talvolta appare ingenuo al lettore disincantato nella sfrenatezza della creatività fantastica di Chiesa e forse un po' dissimulato, non smentisce l'autenticità della sua intraprendenza libertaria.
Quest'ultima unitamente ai tinniti dei campanellini che Puccio porta nei sandali, può sospingere e risvegliare la coscienza fluttuante, nel bel mezzo del cammino di un sogno incantato.

Per Puccio Chiesa "Vertigini" Libroitaliano Edizioni

Prefazione del libro "Ali di Farfalla" di Maria Grazia Malagutti

Cercare di aprire un senso di accettazione di sé nel modo è l'attraversamento che la forza interiore di Maria Grazia compie per approdare dove "la realtà è sofferenza". Possibilità vivente di esperire gli affetti, le emozioni, la solitudine esistenziale, con una coscienza poetica in grado di restituire la sorpresa innocente che abita la percezione di sé raggiunta nel disincanto.
Allora anche il sorriso dei bambini riesce a donare quella silenziosa forza di individuazione che ci sostiene nei momenti difficili e un inganno dolce ai nostri occhi adulti può mettere in atto la creatività di poesia.
Nei versi di Maria Grazia Malagutti, il procedere per successivi disvelamenti, libera il nucleo lirico dell'io con il suo metaforico farsi, suggerendo passaggio dopo passaggio una geometria spirituale.
Dal tunnel minaccioso ed oscuro delle paure, attraverso "Il dolore vivo della mancanza", l'affioro si allevia fino ad una superficie di rispecchiamento armonico del sé che ora auguralmente può sollevarsi a cntemplare un cielo rinnovato, vibrante di presenze cosmiche.
L'amore intesse profondamente tutto questo movimento, ponendo in atto dinamico quel Desiderio di luce irrinunciabile, la viva presenza/assenza tenace e leggera che sostiene fra noi e il quotidiano, anche in inconscia invisibilità.
Da questa prospettiva ogni respiro di scrittura è fonte ariosa.
Limpida il linguaggio, lascia lo sguardo di Maria grazia vedere le parole deporsi, tenuite con equilibrio, nella comprensione sofferta della sua pace interiore.

Ottobre 1998

Maria Grazia Malagutti "Ali di farfalla" Edizioni Leva Arti Grafiche 1998

Prefazioni "Antipodi" di Maria Carmen Zoppi ed Eminio Zanenga

Le anime che si pongono in ascolto, possono tovare in qualsiasi momento
parole sorgive nella conduzione del loro silenzio interiore. Se questo fare
avviene nella simmetria virtuale della poesia, il riflesso autonomo con il codice
linguistico corrispondente, restituisce in illuminazioni brevi attraverso brividi
di durata, la sintesi affiorata dall'infinità del cammino spirituale dell'uomo.
In questa prospettiva di accadimento "Antipodi" accosta testi dagli esiti divergenti e
spesso antitetici con sforzo comune di correlazione, per ri-trovare la fragranza
della distanza, dopo le angosce esistenziali temprate nella lotta magmatica delle
emozioni.
La resa in versi è disincanto conscio sulla paradossalità della nostra condizione
umana, spesso costretta a convivere con la propria finzione per dare una forma
almeno plausibile all'incompiutezza di qualsiasi sforzo.
Nella metamorfosi di chi si inventa c'è un vuoto che sostiene.
Nel preludio del perituro i flussi vitali si incontrano e dispongono l'attesa in
accordanza con la conoscenza.
Così i due autori riuniti in unico libro, scoprono nella poesia la tensione duttile
del calore affettivo che direziona verso una metafisica meno astratta e
insondabile:
anche il semplice alludere alla divinitè ricompone la materia delle liriche e svela
l'inerme artificio della sintassi.
La lontanaza dall' "Antipode" acutizza la percezione dei loro sguardi, allevia i
concentri egoici con sensibili avvertenze che il lettore trova disseminate e che
soffermano verso una ulteriore prosecuzione extratestuale.
Alla comparsa nelle poesie dei simboli arcaici elementari del tempo e dello
spazio, alla loro invenzione che resta indicibile ma che affida all'amore della vita
L'alfabeto della natura delle cose si vocano questi versi,
nella nascita di uno specchio invisibile.
Scomparso nell'apparenza.

Agosto 2000

Maria Carmen Zoppi Erminio Zanenga "Antipodi" Editoriale Sette 2001

Verso Verbo Silenzio

Chicca Canger ha restituito ai versi quella che è stata la scelta di fede della sua esistenza.
La poesia svela solo in parte la soglia infinita di questa ricerca spirituale.
L'autrice, dinanzi all'alterità invisibile del divino, ha affrontato un lavoro introspettivo profondo ed articolato nelle forme della scrittura poetica.
Così, leggendo i versi, si compone un alfabeto relazionale dell'interrogazione cristiana.
I movimenti interlocutori sono attraversati dal respiro lungo del dono.
Sviscerato nel dolore.
Dibattuto nella sostanza misterica.
Contemplato per un desiderio ininterrotto dell'anima.
Così in questa vita di poesia che Chicca ha insufflato, si ritrova a pulsare,
talvolta in sottotraccia nella diluizione grafica del testo,
in altri passaggi per ammissione diretta degli incisi netti,
il desiderio di essere pronta per essere accolta da Gesù Cristo:
Amore sofferenza resurrezione.
Così, fine ed inizio di questa raccolta, disciolto polifonicamente il nucleo individuale,
restano incompiuti, per la grazia umile dissetata dalla preghiera.
Allora la parola dissolvendo nel divenire della mutazione aria silenzio.

Introduzione al libro di poesie di Chicca Canger
"Preghiere da questa vita" I quaderni di correnti 2002

Introduzione a "Nato Tarato" di Ugo Dossena

Siede al bar.
Gli avventori ricambiano la sua gentilezza spontanea, con calda reciprocità attentiva.
Visiona le parole altrui per i suoi inneschi poetici trasformati in funambolie gergali improvvisate
oppure semplicemente chiosa e torna silenzioso.
Lo sguardo vuoto e luminoso ha l'avvolgenza e talvolta comprensione accorata prima
Di una improvvisa assenza.
Ora al tavolo verga con trmito stenografico fogliettini d'occasione.
Traduce le inferenze altrui con forme di rispecchiamento identitario che destano stupore in
Coloro che ne vengono colti e, ridefiniti da lampi folgoranti di ritratti, dove ciascuno si
Vede nascere e sgorgare in parola poetica.
Questo piano sequenza esistenziale può essere utile a rendere una evidenza vera ed effettuale:
-Ugo è un cuore pensante -
Come ogni poeta in ogni tempo conosce le vie dell'essere, anche nei più atroci spaesi
Contemporanei, iperefficentisti ed anaffettivi.
Questa raccolta si propone, grazie al prezioso tessere di Sergio Vaiani, d'organizzare
la vibrazione che Ugo ci dona negli incontri, in scansioni liriche autonome di suono, per far meglio confluire i rivoli dei pensamenti sparsi del poeta.
La conflittualità sofferta del suo esistere, per altri versi indefinibile, si solve in toni lievi come sorrisi serafici soppesi ad una danza nel vuoto che sospinge a cadenzati passi d'ascolto verso una spiritualità in continuo divenire.
Le logiche del'intelletto achiarano con spontaneità emozionale, condotta nel verso con equilibri sottili aperti all'accettazione del creato, per una sua intima e profonda corrispondenza.
Altrove, il trai d'union della scrittura, accresce la vocalità del dire in poesia, con spasmi rattenuti:
la ritmica metrica riesce così a trascenderlo in un ticchettare tachipsichico sulle tempie dei fonemi.
In poesie come "la mia strazionalità imperfetta fede" e "Cantico moderno", l'ironia di Ugo Dossena mostra la ludica del disincanto e la tempra sagace dell'autoindividuazione.
E' proprio in questi passaggi dove, scomparso il poetico per una saggia stoltezza dell'esistere, Ugo Dossena mostra la ludica del disincanto e la tempra sagace dell'autoindividuazione.
E' proprio in questi passaggi dove, scomparso il poetico per una saggia stoltezza dell'esistere. Ugo Dossena mostra in lacerto, il dono del paradiso terribile della follia.
gioia sofferta, libertà bruciante, ma soprattutto fuoco ossimorico della parola, scommessa aperta dei significanti, reinvenzione e sperimentalità che con l'ausilio connaturato della poesia, diviene ora colorità preziosa perché quotidiana e diretta nelle sue libere espressioni:
Questa plaquette permette che ciò non sfugga a coloro che pongono sguardi di lettura ai frammenti più straniati del suo comporre con l'affabulazione della sua mente.
Questo procedere , ad Ugo stesso è risaputo e lui vi si dedica con umile allegrezza proprio

come queste due scuagine che ciangottano fra loro attorno alle briciole di pane che ho sparso sulla terrazza.
Rivolgendo ad Ugo il mio pensiero affettuoso in questo simbolo vitale dell'anima varco il portale digitale ed auguro a tutti gli amici di Ugo, una distillazione partecipe delle sue parole.
"Nato tarato" come essenza di poesia sempre esistito nell'ineffabilità del cosmo.

-

Ugo Dossena "Nato Tarato " Edito in proprio 2001